



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



14 AGOSTO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Rg-Ct, una crisi di governo provvidenziale Si torni al progetto originario o salta tutto»

🗨️ L'appello dei sindaci: «Un errore la strategia di Toninelli che azzerò l'iter già avviato e in gran parte approvato»



CANONE

«Sui pedaggi - dicono i sindaci - Toninelli ha dimenticato di dire che era stata raggiunta un'intesa fra governo Nazionale, Regione sindaci e società concessionaria per la riduzione del pedaggio. Resa possibile a seguito delle scelte dello stesso concessionario, con il trasferimento della sua sede legale da Torino in Sicilia».

no utilizzati dall'ANAS uno dei due seguenti criteri, cioè l'affidamento del progetto esecutivo e dei lavori mediante appalto integrato o l'affidamento del progetto esecutivo e dei lavori mediante separate gare pubbliche. Adirittura, rispetto al cronoprogramma della concessione, nel caso in cui si scelga di utilizzare i sistemi citati, occorreranno 5 anni in più con l'appalto integrato e 8 anni in più se si scelgono le due separate gare pubbliche. Ed ancora bisogna ricordare la dichiarazione del ministro Toninelli resa nota lo scorso lunedì 5 agosto, quando ha messo in discussione l'intesa che si era creata con la Regione Siciliana attraverso il coinvolgimento del Cas. Chi ha esultato per aver ottenuto la promessa della costruzione di un'autostrada senza pedaggio, al termine dell'ultimo Cipe del 24 luglio, ha commesso un peccato di ingenuità anche perché non ha tenuto conto del quadro politico in cui navigava. Era già sotto gli occhi di tutti che tra Lega e MSS non c'era più nessuna unità d'intenti».

«Con la crisi di governo in atto e gli scenari che s'intravedono - concludono i sindaci - non è difficile prevedere la Catania-Ragusa andrà a farsi benedire. Quindi chiediamo di portare le lancette dell'orologio indietro e riprendere il progetto originario che aveva ottenuto tutti i visti. Una volta tanto riguardo alla crisi di governo si può dire che non tutti i mali vengano per nuocere, perché questa è l'occasione per rimettere in pista il progetto originario e far sì che nasca una strada fondamentale per lo sviluppo di questo territorio».

ANDREA LODATO

CATANIA Quale governo mai e quale ministro metteranno la firma sul progetto finale, vero, concreto ed esecutivo con tanto di prima pietra, della nuova Ragusa-Catania? Bah, chissà. Non sarà nemmeno il governo Lega-M5S, né sarà, salvo miracoli, nemmeno il traballante ministro Toninelli. Come non è stato, del resto, nemmeno il penultimo ministro, Graziano Delrio (Pd), che aveva garantito sull'approvazione definitiva del Cipe. Poi addio. E siamo qua.

I sindaci dei territori erano stati convocati la settimana scorsa in Prefettura a Catania per un vertice organizzato proprio dal ministro Toninelli, che voleva spiegare la strategia del governo sulla Ragusa-Catania. Poi la crisi, riunione saltata, sindaci delusi. Ma che cosa avrebbero detto loro, i sindaci, al ministro? I primi cittadini di Carlentini, Giuseppe Steffio, di Lentini, Saverio Bosco, di Francofonte, Daniele Lentini, di

I sindaci chiedono che, approfittando della crisi del governo gialloverde, si torni al progetto originario per realizzare la nuova Ragusa-Catania

Chiaromonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, di Licodia Eubea, Giovanni Verga e Vizzini, Vito Cofiese, si sono incontrati a Carlentini e hanno deciso di organizzare per il 19 agosto una conferenza stampa per spiegare loro, appunto, ai cittadini in cosa consista l'intesa trovata nell'ultimo Cipe tra il Concessionario del Progetto di Finanza della autostrada Catania-Ragusa e Ministero delle Infrastrutture «messa in atto - dicono - con un'inusuale insistenza da parte del ministro Toninelli. In pratica, secondo questa intesa lo Stato deve comprare i progetti dal Concessionario per far sì che l'autostrada sia senza pedaggio perché costruita con fondi statali».

«L'intesa - dicono i sindaci - in breve prevede che entro il 30 aprile 2020 si debbano determinare le seguenti condizioni: nascita di una società di scopo o l'affidamento all'ANAS, creazione di una Commissione ad hoc per valutare i progetti e sapere quanto lo Stato deve spendere per

acquistarli, trovare le risorse economiche per costruire la Catania-Ragusa all'interno dell'accordo di programma tra Anas e Ministero delle Infrastrutture. Risorse economiche che vanno trovate anno per anno nella legge finanziaria dello Stato perché sono fondi per cassa e non per competenza. Quest'intesa - accusano senza mezzi termini - non è stata altro che una forzatura perché si è lasciato il certo per l'incerto. Infatti con l'iter procedurale originario si era ormai alle porte dell'apertura dei cantieri, perché a seguito dell'approvazione al Cipe, nei 4 mesi successivi si sarebbero avviati i lavori».

Quel che brucia, oggi, sono ovviamente i tempi che saranno necessari per riavviare gli iter. Di nuovo tempi biblici: «Così - dicono i sindaci - ci vorranno 8 mesi per arrivare ad aprile 2020 perché si verifichino le condizioni su elencate solo per il subentro dell'Anas. Dimosteremo alla stampa con documenti alla mano quanti anni occorreranno se verranno

LA SICILIA

Differenziata, emergenza rientrata

Il caso. Santa Croce potrà conferire nel Catanese. Resta il problema per l'impianto Tmb

LAURA CURELLA

Tira un sospiro di sollievo il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone. Alla "urgente richiesta di aiuto" sollevata lunedì pomeriggio attraverso l'occupazione dell'ex sala Giunta nella sede del Libero Consorzio ibleo in viale del Fante ha risposto l'assessorato regionale ai Rifiuti individuando un sito nel territorio catanese dove si potrà conferire l'eccedenza dell'umido che aveva bloccato il servizio di raccolta gettando nel caos il Comune guidato da Barone. L'assessore regionale ha messo il sindaco direttamente in contatto col suo staff per venire incontro alle esigenze, per quelle che sono le competenze della Regione. "Ringrazio l'assessore Alberto Pierobon - ha dichiarato il sindaco Giovanni Barone - per averci appoggiato in questo momento di estrema emergenza. Potremo metterci al pari degli altri Comuni del territorio ibleo, quindi superare insieme il difficile mese di agosto che, per quanto ci riguarda, è un momento davvero critico a causa dell'aumento di popolazione con i villeggianti provenienti da diversi Comuni della provincia oltre ai turisti", ha aggiunto Barone che era stato affiancato nell'eclatante gesto di occupazione, dal presidente del Consiglio, Piero Mandarà, dall'assessore alla Pubblica Istruzione Giulia Santodonato e dall'assessore all'Agricoltura e Bilancio, Adolfo Robusti. La raccolta dell'umido a Santa Croce riprenderà nelle prossime ore. "Avremo qualche piccolo ritardo ma cer-



cheremo di intervenire in tutto il territorio affinché le varie problematiche possano essere risolte", ha concluso il sindaco Barone.

Dall'assessorato regionale guidato da Alberto Pierobon confermano il lavoro incessante tra telefonate e riunioni per venire incontro alle esigenze di diversi sindaci siciliani, massi-

ma operatività che continuerà anche a Ferragosto. La situazione rimane infatti difficile in tutto il territorio ibleo. Per fronteggiare la situazione di urgenza sfociata nella chiusura per lavori di manutenzione e di completamento dell'impianto di Trattamento Meccanico-Biologico di Cava dei Modicani, dove viene conferito il ri-



L'ALTRA GRANA. Cassì: «Sul tavolo anche la saturazione del sito di compostaggio in quel di Cava dei Modicani»


fiuto indifferenziato, i sindaci, il commissario del Libero consorzio provinciale di Ragusa, i responsabili dell'Arpa e dell'Asp, della Srr e dell'Atto torneranno a confrontarsi questa mattina. "Saranno adottate soluzioni che consentiranno di arrivare senza affanni al ritorno a pieno regime dell'impianto - ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì -. Oltre che la gestione dell'indifferenziato, sul tavolo anche la questione della saturazione dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani che ha messo in crisi molti comuni per la raccolta dell'umido: a breve sarà varato un pro-

vedimento che aumenterà la soglia annua, ma non potrà essere incrementata la capienza giornaliera, già portata al massimo consentito". Il primo cittadino ibleo ha quindi sottolineato "ancora una volta il valore di una corretta raccolta differenziata, processo imprescindibile a fronte del fatto che il semplice conferimento in discarica non è un modello più sostenibile".

Anche il primo cittadino di Modica ha parlato di "alcune soluzioni che darebbero ai Comuni un respiro più ampio". "Purtroppo - aveva commentato Ignazio Abbate - tutti i centri di compostaggio della Sicilia e le discariche sono al limite e oltre la capienza consentita e per tanto si invitano i cittadini a differenziare il più possibile in modo da ridurre la quota dell'indifferenziato. In tal senso sarebbe opportuno l'intervento della Regione Sicilia al fine di individuare ulteriori siti da adibire a discarica o soluzioni alternative che possano essere messe in campo nel più breve tempo possibile. Purtroppo quella che stiamo vivendo in questi giorni è una situazione di emergenza che si ripete nel tempo e in particolar modo quest'anno poiché le quote di differenziata sul territorio sono salite vertiginosamente, specialmente la raccolta dell'umido, e di contro sono scese quelle relative al conferimento in discarica. In pratica per determinate tipologie di rifiuti (umido e secco) - ha concluso Abbate - abbiamo più produzione e meno spazio dove allocarle".

LA SICILIA

Bilancio e polemiche, Schembari «Basta attacchi a sfondo sessista»

 Il sindaco di Comiso replica alle accuse dell'opposizione illustrando i numeri dello strumento votato

VALENTINA MACI

COMISO. Nel bilancio del Comune di Comiso, approvato sabato mattina, è stata inserita la somma di 455mila euro per far fronte alle perdite gestionali che dal 2013 sono state coperte grazie al fondo sovrapprezzo azioni.

Il maxiemendamento presentato dall'assessore Manuela Pepi ha puntato proprio a coprire questa quota per inserirla nel bilancio di previsione 2019-2020. Proprio l'assessore Pepi, a dire del sindaco

Maria Rita Schembari è stato troppo spesso attaccato non a livello politico ma con terminologia 'sessista': "Sono parecchio infastidita dal 'sessismo' messo in campo nel linguaggio dell'opposizione. Appena non sanno come attaccare, o forse per ferire anche se non ci riescono, attaccano la parte femminile. Un esempio? La mia amministrazione continua ad essere l'amministrazione 'Cassibba', o 'Assenza', a seconda del momento. Come se ci fosse qualcuno che ne muove le fila e io facessi quello che dicono gli altri, gli uomini è chiaro. All'assessore Pepi hanno iniziato a rivolgersi dicendo che 'è telegenica' ma che questo non basta. Ma cosa vogliono dire? Inutile che utilizzino termini come 'la sindaca' quando non hanno rispetto di me come persona, indipendentemente dal mio essere uomo o donna".


"Se qualcosa non gli quadra utilizzino altri termini. La smettano di usare questi mezzucci, non solo non attaccano ma sono anche di pessimo gusto. Per entrare nel dettaglio del bilancio. Per quanto riguarda la cifra dell'aeroporto

messa a bilancio, non è certo colpa nostra se non esiste più il 'fondo sovrapprezzo azioni'. Abbiamo mantenuto le tasse invariate - dice la Schembari - ma inserito una scontistica per certe categorie di cittadini e artigiani. L'assessore Pepi ha lavorato instancabilmente al bilancio. Noi lavoriamo tutti insieme per il bene comune e sono orgogliosa e fiera di lavorare a fianco ai miei assessori».

«La maggioranza di destra - ha detto Gigi Bellassai del Partito democratico criticando aspramente lo strumento finanziario - si è approvata il bilancio 2019 con entrate gonfiate, 600 mila euro per multe e 500 mila euro di accertamenti sulle tasse locali per i cittadini ritardatari, contenziosi legali per 6 milioni di euro, non considerati, e tagli lineari ai servizi sociali, alla scuola, alle politiche giovanili, alle manutenzioni e all'ambiente. Schembari e compagni ci stanno portando allegramente verso un altro dissesto sulle spalle dei comisani. Come opposizione siamo impegnati a vigilare, esercitando i necessari controlli e a denunciare».

LA SICILIA

Crisi politica a Scicli, così il primo cittadino chiarirà i motivi della rottura con Vindigni

 Una seduta del Consiglio è fissata per il 24 agosto

SCICLI. Sarà un Consiglio comunale caldo quello che si svolgerà a Scicli il prossimo 26 agosto e non solo da un punto di vista climatico. È stato il sindaco a chiederne la convocazione, vuole chiarire in aula lo strappo con Cittadini per Scicli e, soprattutto con l'assessore Giorgio Vindigni. Ormai

appare chiaro che la rottura non è legata solo alla concessione di poltrone, ma vi sono alla base anche altre motivazioni che hanno alimentato astio e tensioni. Ad ogni modo la politica è fatta di numeri e da lì occorre partire, almeno fino a quando non vengono interessati altri organi, e i numeri dicono che la coalizione del sindaco è sotto di quattro consiglieri (fatte salve sorprese dell'ultima ora). "Il sindaco - si legge in una nota diramata dall'amministrazione - ha ascoltato con grande attenzione le varie posizioni politiche, ha soprattutto ascoltato la città, ed è ora nelle condizioni di po-

ter decidere con assoluta serenità, del futuro del governo della comunità. Decisione che certamente dipenderà dagli assetti in consiglio comunale, ma anche dalla consapevolezza del consenso popolare che ha premiato il sindaco in misura ben più larga della coalizione che lo sosteneva". Ieri sera, intanto, Cittadini per Scicli ha chiesto un incontro privato con le opposizioni per spiegare, dicono i bene informati, i motivi reali della rottura con il sindaco. Le risultanze dell'incontro, disertato da alcuni consiglieri, non sono state rese ancora note.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

LA SICILIA

«Fischi e insulti? Solo l'opera di un gruppo di elementi dei Centri sociali e dei grillini»

➔ L'onda della protesta non preoccupa il movimento che si avvia a formare le sezioni locali e un segretario territoriale

Cinquanta contestatori che dispensano odio non servono a cambiare la situazione

Fabio Cantarella



A Vittoria ha promesso più uomini, più mezzi, più attenzione e pene dure

Luigi Melilli

GIUSEPPE LA LOTA

“I fischi e gli insulti? Opera di un gruppo sparuto di Centri sociali al quale si sono uniti anche esponenti grillini”. E' l'analisi di Fabio Cantarella, giovane assessore al Comune di Catania, il giorno dopo la visita del ministro dell'Interno Matteo Salvini a Vittoria. “Cinquanta contestatori- continua il commissario provinciale- non cambiano la situazione. Centri sociali e grillini hanno dispensato odio contro la Lega”.

Cantarella oltre a essere il numero uno della Lega nella Sicilia orientale è anche commissario straordinario a Ragusa e provincia. In poche parole, il

luogotenente di Matteo Salvini e di Stefano Candiani a Ragusa. Era presente a Vittoria, ha seguito dietro le transenne i movimenti del leader, ha percepito l'onda della protesta vittoriese, ha parlato della salute del partito a Vittoria, città che Salvini ha definito tra le più omertose dell'Italia pur avendo ricevuto dalla città il 30% dei consensi alle ultime elezioni Europee.

Ma non era Luigi Melilli il coordinatore locale della Lega? “Circoli e cariche sono stati azzerati- risponde Cantarella- lo Statuto prevede in futuro le sezioni e il segretario. Ci arriveremo a piccoli passi. Intanto da una settimana è partito il tesseramento, indivi-

dueremo un commissario che dovrà portare il partito al congresso entro il 2020”. A piccoli passi ma senza perdere tempo, fa capire Cantarella, “perché in questa città, finito il periodo del commissariamento si tornerà al voto e la Lega vuole avere le carte in regola per chiedere consenso all'elettorato vittoriese”. Melilli tra i fan di Salvini al Municipio non si vede, ma dopo abbiamo appreso che è rimasto in casa della famiglia D'Antoni fino a quando non è stato invitato “gentilmente ad accomodarsi fuori” all'arrivo delle istituzioni locali. Melilli conferma. “Sì, è arrivata una signora che fa parte dello staff è mi ha fatto uscire. L'ho fatto educatamente e non ho creato

problemi. Forse non sanno che il trait d'union di questa visita di Matteo Salvini ai genitori di Simone D'Antonio sono stato io sin da metà luglio. Salvini non è venuto a Vittoria a fare passerella da ministro dell'Interno, ma ha espresso il desiderio della signora Valentina, mamma di Simone. Ha voluto il suo cellulare e l'ha chiamato personalmente”. Il ministro non è stato tenero con la città, definendola più omertosa di Corleone o di Locri. “Io non so cosa abbiano riferito a Salvini quelli gli sono stati vicini in questa visita- replica Melilli- voglio ricordare a chi l'ha dimenticato, che la Lega a Vittoria alle ultime Europee ha avuto la percentuale più alta della Sicilia”.

Salvini ha svolto questo beach tour siciliano forse nella fase più difficile da quando è stato formato il governo gialloverde. A Vittoria ha promesso più uomini, più mezzi, più attenzione e pene dure per l'assassino dei due cuginetti. Frasi dettate dall'emozione del momento, ma tutti sanno che non bastano anni in Italia per modificare una legge, tra l'altro proprio mentre questo governo giunge al capolinea dopo un solo anno di vita. Si arriverà al voto a Roma e fra un anno si voterà anche a Vittoria. Melilli c'è? “C'è stato l'azzeramento delle cariche ma rientro nei programmi del partito. Da 4 anni lavoriamo sodo, abbiamo aperto una sede, siamo cresciuti come tessera. C'è la Lega e c'è la mia disponibilità a lavorare ancora insieme a tanti altri amici”.

LA SICILIA

«Sanità, occorre un'inversione di rotta»

La proposta. Intervento del Partito democratico sulle ripetute e annose disfunzioni del sistema sanitario «Chiediamo al manager dell'Asp n. 7 Aliquò di convocare un incontro per valutare le nostre osservazioni»

«Chi è al governo della Regione si occupa delle criticità soltanto nelle emergenze»

ADRIANA OCCHIPINTI

Periodicamente i disservizi del sistema sanitario nostrano ottengono gli onori della cronaca: un problema (ovviamente a scapito dei cittadini), un'ondata di critiche all'assessore regionale di turno, prese di posizioni varie da parte del primo cittadino, accomodamenti alla meglio delle problematiche e così via sino alla prossima puntata.

Così è stato per il recente caso della chiusura notturna del reparto chirurgia del "Maggiore" di Modica per l'assenza di personale medico e così è



per il passaggio da unità operative complesse a unità semplici di un altro paio di reparti sempre a Modica.

Il Partito Democratico di Modica, allentate le polemiche sulla carenza di organico medico al reparto di Chirurgia a Modica, che aveva provocato l'inevitabile chiusura dello stesso di notte, chiede non vengano spenti i riflettori sulle questioni sanitarie nella città della Contea.

“In un'ampia, lenta e silenziosa scia di dismissioni di servizi, chi è al governo della Regione si occupa della sanità a flash, quando emergono dei picchi di criticità non giustificabili e non riconducibili nell'ormai abusato mantra della “riorganizzazione dei servizi”. - si legge in una nota -

Noi del Pd chiediamo un'inversione di rotta, vogliamo che chi ci governa indichi chiaramente come intende migliorare e potenziare un servi-

zio, quello della sanità, irrinunciabile in termini di efficienza e prossimità e certamente non riconducibile a logiche di spending review. Non ci ispirano logiche campanilistiche a vantaggio di un territorio e a scapito di un altro quanto invece una visione politica che guardi avanti in termini di creazioni di eccellenze di servizi ben distribuiti su tutto il territorio. A tal fine chiediamo un incontro con il manager dell'Asp per un confronto e per avanzare le nostre proposte”.

Anche il primo cittadino, all'indomani delle rassicurazioni per il problema riguardante il reparto di chirurgia del Maggiore aveva espresso soddisfazione sottolineando però che la carenza di personale apre un altro contenzioso, quello riguardante il Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore, uno dei talloni d'Achille del nosocomio modicano: “Solo chi ci è passato può capire il caos che regna all'interno di quel reparto. - aveva scritto il sindaco in una nota all'assessore Razza. - Le poche unità a disposizione si fanno in quattro per garantire il miglior servizio possibile ma obiettivamente più di questo non possono fare”.

L'OBIETTIVO. «Dobbiamo

smettere di valutare i servizi con l'ottica campanilistica e invece distribuire le eccellenze»

G.D.S.

A Marina di Modica e Maganuco

Vietato spargere i concimi nei campi vicino alle spiagge

Pinella Drago**MODICA**

D'ora innanzi e fino al prossimo 15 settembre quegli odori nauseabondi che si respirano da decenni a Maganuco ed a Marina di Modica, provenienti dai vicini insediamenti agricoli, dovranno scomparire. L'odore dei concimi sparsi sui terreni è fastidioso, soprattutto per i vacanzieri che scelgono queste località per trascorrere il loro periodo di ferie.

La decisione è del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che per salvare la bellezza del suo litorale, aumentare quel più 30 per cento di incremento turistico di oggi e per garantire vacanze salutarie a villeggianti e turisti ha disposto, con propria ordinanza, il divieto di utilizzare concimi organici, pollina e liquami su terreni agricoli a meno di 5 chilometri dalle frazioni di Marina di Modica e Maganuco.

«La prova che questi concimi disturbano è arrivata dal fatto che nelle ultime settimane l'aria in prossimità della costa è diventata irrespirabile – spiega il primo cittadino – in particolare nelle ore serali e notturne l'odore è stato intenso tanto da costringere molti villeggianti a tornare a Modica e rivolgersi al comando di Polizia Locale denunciando l'inconveniente igienico-sanitario». Le indagini dei vigili urbani hanno dato conferma di quanto de-

nunciato. Da qui il provvedimento.

Gli operatori agricoli delle zone limitrofe a Maganuco ed a Marina di Modica non potranno effettuare interventi di utilizzazione agronomica, mediante spandimento sui terreni agricoli di effluenti zootecnici, liquami, deiezioni, pollina e di tutti i prodotti assimilabili, compresi i fertilizzanti di natura organica per una fascia di 5 chilometri di ampiezza lungo tutto il litorale comunale. Per i trasgressori multe da 500 euro. «Si regolamenta così l'utilizzo dei fertilizzanti – conclude Abbate – non danneggiando l'agricoltura e salvaguardando il giusto diritto alle ferie di quanti scelgono Marina e Maganuco per l'estate. Preannuncio serrati controlli della Polizia Locale per sanzionare i trasgressori». (L'ESPRESSO)

**Sindaco.** Ignazio Abbate



Regione Sicilia

LA SICILIA

I figli (e i figliastri) di “mamma Regione”

La giunta recupera i fondi congelati dalla Finanziaria Premiati i forestali gli altri “ripestati” Delusi, lunga lista assessori compresi

MARIO BARRESI

CATANIA. Vincitori e vinti. Graziati accantonati. Immarcescibili e delusi. Pure sotto l'ombrello, per figli e figliastri di “mamma Regione”, è tempo di tirare fuori il pallottoliere. Per fare i conti. Tanto provvisori che rischiano di diventare definitivi.

La delibera del governo regionale. La giunta regionale - su proposta dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, dopo il parere favorevole della commissione Bilancio dell'Ars - ha deliberato il riparto dei 114,4 milioni “ripestati” dal collegato votato a luglio. Si tratta del parziale ripristino delle autorizzazioni di spesa congelate nella finanziaria regionale, dovuto all'accordo siglato con lo Stato a maggio (50 milioni) e alla spalmatura nel quadriennio del disavanzo della Regione (altri 64 milioni).

I criteri della scelta
Nella legge approvata dall'Ars si indicavano tre tipologie di spese potenzialmente ripristinabili, ma con un ordine di priorità in base ad altrettanti criteri: per prime le «obbligazioni giuridicamente vincolanti»; poi le «spese connesse ad attività di programmazione attuale di enti ed istituzioni»; infine le «voci residue».

E così il ragioniere generale Giovanni Bologna ha avviato un monitoraggio con tutti i dipartimenti regionali, acquisendo una dichiarazione di priorità per ogni capitolo. Ed ecco che la coperta è molto più che corta: soltanto per la prima priorità l'importo necessario (131,8 milioni) era inferiore ai 114,4 milioni disponibili. E dunque si è arrivati a una ripartizione proporzionale: l'86,79% di tutte le «obbligazioni giuridicamente vincolanti».

I destinatari dei fondi ripristinati
La fetta più sostanziosa (46 milioni) va a rimpinguare il capitolo-monstre che finanzia i lavoratori forestali: in

tutto 223 milioni per quest'anno, con altri 7 milioni che il governo conta di recuperare con assestamento di bilancio.

A seguire le spese per garantire il trasporto pubblico locale: recuperati 41,6 dei 48 milioni che - come denunciò l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone - rischiavano di lasciare a piedi gli utenti degli autobus dei privati sovvenzionati dalla Regione.

Un sospiro di sollievo per altre due categorie ormai stabili del precariato siciliano: i Pip dell'eterna “emergenza Palermo” (7,6 milioni sul taglio iniziale di 8,7) e 685mila euro per la proroga dei contratti nei Consorzi di bonifica, nei bilanci dei quali rientra anche un'integrazione di 7,3 milioni.

Gli altri enti che sorridono: l'immortale Esa, con 1,5 milioni per la «campagna di meccanizzazione agricola»; l'Istituto sperimentale zootecnico (655mila euro sui 755mila congelati); l'Irvos, Istituto regionale vini e oli di Sicilia, che si riprende 433mila euro; l'Istituto di incremento ippico di Catania, con 258mila euro.

Poi il panorama dello spettacolo. Gli unici enti a recuperare l'86,79% dei fondi bloccati sono il Teatro “Belini” di Catania (1,2 milioni) e il Teatro di Messina (607mila euro).

Ripristinati anche i soldi per gli Ersu (2 milioni), per gli enti che gestiscono scuole di servizio sociale (433mila euro), per i Consorzi universitari costituiti da enti locali e non sedi di atenei (494mila euro), per i «percorsi di istruzione e formazione afferenti all'obbligo scolastico» (867mila euro) e per i contributi alle scuole paritarie (520mila euro). Fra le spese ritenute obbligatorie anche 1,8 milioni di «indennità vitalizia a favore dei cittadini affetti da forme gravi di talassemia», come sollecitato dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza.

La (lunga) lista dei delusi

E allora chi è rimasto fuori? Tutte le spese di programmazione annuale degli enti, innanzitutto. E qui la lista dei delusi (tratta dall'allegato 2 della finanziaria che disponeva il congelamento delle risorse ora confermato) è molto lunga.

In ordine di finanziamento bloccato: potenziamento attività sportive (2 milioni); Fondo unico regionale per lo Spettacolo (1,6 milioni); Fondo per la propaganda prodotti siciliani (1,5 milioni); rimborso ai Comuni per spese ricovero minori disposto da autorità giudiziaria (1 milione); Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli (del quale sconoscevamo l'esistenza, ndr) 600mila

euro; 800mila euro bloccati all'Unione italiana ciechi, fra contributo diretto, stamperia Braille e Centro “Helen Keller”; Corfilac di Ragusa (281mila euro); infine gli enti della cultura e dello spettacolo: Fondazione Orchestra sinfonica siciliana (300mila euro); Fondazione Teatro Massimo Palermo 265mila euro; Taormina Arte (243mila); Teatro Stabile Catania (50mila); Teatro “Pirandello” Agrigento e Inda Siracusa (40mila euro a testa); “Orestadi” di Gibellina (12.600 euro). Fra i mancati ripristini oltre un milione (interessi, spese e quota capitale di ammortamento) per il finanziamento di investimenti.

Mal di pancia ed “exit strategy”
Fin qui i dati. In apparenza il risultato

di scelte obbligate. Ma non è proprio così. Innanzitutto perché da Palazzo d'Orléans e da qualche assessorato di peso fuoriesce un certo disagio per un percorso - la scelta dei fondi da ripristinare - di fatto «ingessato dalla legge voluta dall'Ars».

Una norma, va comunque ricordato, che - fra voti a favore e astensioni strategiche - è stata di fatto ampiamente condivisa quasi tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione. Nel governo c'è chi avrebbe voluto mano libera sui criteri di scelta: gli stipendi di dicembre dei precari, ad esempio, potevano essere coperti in sede di assestamento di bilancio, dando priorità al funzionamento di enti che si vedono invece confermati i tagli previsti dalla finanziaria. «Ma il vincolo adottato dal parlamento regionale - commenta l'assessore Armao - ha imposto al governo regionale delle scelte obbligate, rendendo impossibile disporre il ripristino delle autorizzazioni di spesa in settori, dove è urgente l'utilizzo della spesa stessa». Anche perché l'eventuale recupero delle somme in un assestamento di bilancio, complicato fino all'autunno inoltrato, rischierebbe di essere tardivo rispetto alla possibilità di spendere le risorse.

E poi ci sono i mal di pancia degli assessori. Il più danneggiato dai tagli, così come aveva avuto modo di sottolineare in uno sfogo a Sala d'Ercole, è Manlio Messina. Sul totale di 6,3 milioni di potenziali ripristini sulla programmazione (criterio B), ben 4,5 riguardano capitoli del dipartimento Turismo. L'altro scontento è Mimmo Turano (Attività produttive), che non recupera il plafond di circa un milione e mezzo destinato alla promozione dei prodotti siciliani. Nel criterio “C” (3,4 milioni di «voci residue») penalizzati la Famiglia di Antonio Scavone con 1,5 milioni di mancato recupero e l'Agricoltura di Edy Bandiera (881mila euro), mentre il dipartimento Bilancio dello stesso Armao non recupera, almeno per il momento, oltre un milione per finanziamento di spese obbligatorie per investimenti.

Ma ancora non è detta l'ultima parola. E, magari in attesa del recupero di ulteriori residui di bilancio, sull'onda delle proteste - soprattutto dal mondo della cultura - ci potrebbe essere una exit strategy. Per ora soltanto sussurrata: un «intervento correttivo alla prima seduta utile dell'Ars». Con la possibilità di ripristinare un equilibrio fra priorità vere e presunte. Con il rischio di riaprire l'assalto alla diligenza. Ma con la consapevolezza che la coperta resta corta.

I PRINCIPALI TAGLI CONFERMATI

(per il 2019, imputati in euro)

Potenziamento attività sportive	-2.000.000
Fondo unico regionale per lo Spettacolo	-1.600.000
Fondo per la propaganda prodotti siciliani	-1.532.044
Rimborso ai Comuni per spese ricovero minori disposto da autorità giudiziaria	-1.000.000
Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli	-600.000
Interessi e spese per il finanziamento di investimenti	-551.636
Quota capitale di ammortamento per il finanziamento di investimenti	-522.562
Unione italiana ciechi	-300.000
Stamperia Braille Uic	-300.000
Centro “Helen Keller” Uic	-200.000
Fondazione Orchestra sinfonica siciliana	-300.000
Corfilac Ragusa	-281.478
Fondazione Teatro Massimo Palermo	-265.000
Taormina Arte	-243.000
Teatro Stabile Catania	-50.000
Teatro “Pirandello” Agrigento	-48.000
Inda Siracusa	-40.000
“Orestadi” di Gibellina	-12.600

186 info@ph

Bando da 3,5 milioni per teatri pubblici ed enti culturali

PALERMO. È stato pubblicato l'avviso pubblico per i contributi 2019 a enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica che si occupano di attività teatrali e musicali. Il decreto è stato firmato nei giorni scorsi dall'assessore al Turismo Manlio Messina. La quota del Fondo Furs destinata ai teatri “pubblici” è pari a 1.062.348,42 euro, più 2,5 milioni riservati a enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica. Per tanto, l'importo complessivo ammonta a 3.562.348,42 ripartito così:

settore lirico-sinfonico e musicale 2.778.631,77 euro, teatro di prosa e danza 783.716,65 euro. Per l'esercizio finanziario 2019, è stata disposta, in favore del Furs, una variazione in aumento pari a 1,6 milioni, ma le somme rientrano tra quelle accantonate derivanti da riduzione di autorizzazioni di spesa. I contributi per il 2019 andranno in favore di enti e fondazioni a partecipazione pubblica, con sede legale in Sicilia da almeno tre anni e operanti nei settori della musica, del teatro e della danza, e all'Inda.

«Nonostante la difficile congiuntura economica che stiamo vivendo, queste risorse danno una boccata d'ossigeno ai teatri dell'isola», commenta il presidente Nello Musumeci. «Per presentare le domande ci sarà tempo fino alla fine settembre - spiega l'assessore Messina - siamo convinti che attraverso questi fondi messi a disposizione di enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica che si occupano di teatro e musica, sarà possibile garantire più offerta e qualità al pubblico».

LA SICILIA

Aree protette, più fondi per lo sviluppo

Piano regionale. Arrivano 27 milioni di euro a favore di 25 zone che rappresentano un tesoro naturalistico dell'Isola Musumeci: «Con queste risorse miglioreremo la fruibilità e la capacità attrattiva di alcune riserve e Parchi naturali»

Si punta anche al recupero e alla realizzazione di sentieri, vie e punti di accesso alle aree con reti ciclopedonali

PALERMO. Ventisette milioni di euro, da parte della Regione Siciliana, a favore di venticinque aree protette dell'Isola. L'assessorato Territorio e ambiente ha, infatti, dato il via libera alla graduatoria definitiva del bando relativo all'azione 6.6.1 del Po Fesr Sicilia 2014-2020. Previsti interventi per la tutela e la valorizzazione di zone in ambito terrestre, marino e paesaggi tutelati. Le risorse saranno destinate agli Enti gestori delle riserve e dei Parchi naturali, alle Associazioni ambientaliste e ai Comuni.

«Un altro tassello - commenta il presidente della Regione Nello Musumeci - che si aggiunge al costante lavoro di salvaguardia e valorizzazione del territorio siciliano. Un luogo ricco di natura e impreziosito da testimonianze storiche che per noi rappresentano vere e proprie miniere a cielo aperto. Con queste risorse miglioreremo la fruibilità e la capacità attrattiva di alcune delle riserve e dei Parchi naturali più apprezzati di Sicilia».

I finanziamenti riguardano il recupero e la realizzazione di sentieri, vie

e punti di accesso alle zone protette, comprese reti ciclopedonali di collegamento esterno. Ma anche la creazione di aree verdi, orti botanici, punti di osservazione. E ancora la produzione di attrezzature dirette al miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale, anche mediante il recupero di strutture non utilizzate con caratteristiche legate alle tradizioni o alla storia del territorio (edifici rurali, mulini, etc.) per l'allestimento di centri-visita, punti di informazione e piccole zone ricettive.

Previsti anche progetti per la riqualificazione di aree di particolare valore paesaggistico, ambientale, naturale, funzionale e finalizzati allo sviluppo di un turismo eco-compatibile e sostenibile. La fase istruttoria e la graduatoria finale degli interventi sono state curate dal dipartimento dell'Ambiente diretto da Giuseppe Battaglia.

Questo l'elenco degli interventi finanziati.

Provincia di Agrigento

Comune Sambuca di Sicilia ("Greenway Terre Sicane" tra Sambuca di Sicilia, Bisacquino e Caltabellotta), 4,3 milioni di euro; Legambiente, gestore "Riserva Isola di Lampedusa" (diversificazione e potenziamento del sistema di fruizione), 566mila euro; Comune di Bivona (lavori di tutela e valorizzazione), 1,1 milioni di euro; Legambiente, gestore Riserva "Grotta di Sant'Angelo Muxaro (potenziamento del sistema di fruizione sostenibile della riserva), 125mila euro.

Provincia di Enna

Comune di Nicosia (manutenzione straordinaria e restauro conservativo della "Casa Comune" in contrada



Piste ciclabili previste nei piani di valorizzazione delle aree protette

Campanito), 850mila euro; Comune di Piazza Armerina (Il Polo diffuso per le identità e la valorizzazione ambientale), 337mila euro.

Provincia di Messina

Comune di Fiumedinisi (recupero e riqualificazione del Sentiero Italia - Strada provinciale agricola n. 115 - nel tratto da Piano Margi a Portella Acqua Menta, con realizzazione di interventi per la tutela e valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e ambientale), 2 milioni di euro; Comune di Alcara Li Fusi (riqualificazione tutela e valorizzazione dell'area delle Veliere dei Grifoni), 480mila euro; Comune di Patti (riqualificazione e realizzazione di percorsi naturalistici), 1,3 milioni di euro.

Provincia di Palermo

Comune di Isnello (recupero di un tratto del sentiero geologico urbano di Isnello - "primo stralcio funzionale della riqualificazione urbana di tre a-

ree), 276mila euro; Legambiente, gestore Riserva "Grotta di Carburangelì" (diversificazione e potenziamento sistema di fruizione sostenibile), 177mila euro; Comune di Caccamo (realizzazione reti sentieristiche e di connessione esterna tra il borgo medioevale di Caccamo, le Riserve "Monte San Calogero", "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Marramuto", il Lago Rosamarina e il Monte Rosamarina e Cozzo Famò, 442mila euro; Comune di Castellana Sicula (tutela e valorizzazione del Mulino Petrolito e aree circostanti), 100mila euro; Comune di Pollina (realizzazione di un'area attrezzata e un Parco per lo svolgimento di attività eco-sportive in contrada Serradaino), 477mila euro; Comune di Baucina (riqualificazione e recupero della sentieristica esistente, realizzazione di aree verde attrezzate siti in aree di particolare valore paesaggistico ambientale ricadenti nella

rete ecologica siciliana), 823mila euro; Comune di Geraci Siculo (realizzazione delle Vie dei Marcatimarcato Cixè, Fiducia, Dagaura, Roccafumata), 741mila euro;

Provincia di Ragusa

Comune di Vittoria (Le antiche vie del Pino d'Aleppo), 4,5 milioni di euro.

Provincia di Siracusa

Comune di Palazzolo Acreide (pista ciclabile nel tratto della linea ferroviaria dismessa Siracusa - Ragusa - Vizzini Val d'Anapo compresa tra le ex stazioni Cassaro - Ferla e Buscemi), 3,1 milioni di euro; Comune di Priolo Gargallo (ristrutturazione del caseggiato ex Espesi per la realizzazione di un centro visite e foresteria della Riserva "Saline di Priolo"), 1,5 milioni di euro; Università degli studi di Catania (realizzazione di una rete sentieristica per la fruizione ecosostenibile della zona B e per il raggiungimento della zona A all'interno della Riserva "Grotta Palombara" di Melilli), 400mila euro; Comune di Rosolini (Polo diffuso per le identità e la valorizzazione ambientale), 370mila euro.

Provincia di Trapani

Legambiente, gestore Riserva "Grotta Santa Ninfa" (diversificazione e potenziamento del sistema di fruizione sostenibile della Riserva e della Zona speciale di conservazione "Complesso dei Monti di Santa Ninfa - Gibellina e Grotta di Santa Ninfa"), 439mila euro; Comune di Buseto Palizzolo (La porta del bosco), 975mila euro; Comune di Marsala (realizzazione pista ciclabile nel lungomare Stagnone), 1,2 milioni di euro; Comune di Salemi (Polo diffuso per le identità e la valorizzazione ambientale), 360mila euro.

G.D.S.

Il futuro dei big siciliani

Gli azzurri nel panico Da esclusi a decisivi

Sfiorato il rischio di rimanere fuori dalle liste Micciché: «Lo schieramento è ricompattato»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alle 18, poco prima che nell'aula del Senato inizi il dibattito che sancirà la nascita di una nuova maggioranza, Gianfranco Micciché è appena uscito da un incontro con Silvio Berlusconi: «Il centrodestra si è ricompattato. Anche se finiremo all'opposizione torneremo a essere tutti dalla stessa parte, con la Lega e Fratelli d'Italia».

E dietro questo annuncio si potrebbe anche sentire il sospiro di sollievo di tanti big siciliani che nelle ultime ore avevano temuto di essere tagliati fuori dall'alleanza per le eventuali elezioni anticipate.

Di buon mattino i giornali nazionali pubblicano l'indiscrezione secondo cui Salvini avrebbe proposto a Berlusconi un accordo. Che però non è quello auspicato da Forza Italia. Il leader della Lega avrebbe proposto di sciogliere Forza Italia dentro la lista del Carroccio, garantendo una sessantina di posti fra il proporzionale e i collegi uninominali.

Ma soprattutto si sparge la voce che Salvini avrebbe imposto delle esclusioni eccellenti. È quel «no a chi non mi ama» che il leader leghista aveva pronunciato appena due giorni prima a Taormina.

A quel punto c'è chi in Forza Italia ha iniziato a fare i conti. E secondo i boatos quasi tutto il gruppo dirigente siciliano - da Micciché alla Prestigiacomo - sarebbe rimasto fuori. Così come i satelliti centristi entrati recentemente nell'orbita berlusconiana e impegnati a ostacolare l'alleanza con la Lega a vantaggio di una

auspicata ricostituzione dell'area di centro: in questo schema le esclusioni sarebbero arrivate fino a Saverio Romano e il suo Cantiere Popolare e a Raffaele Lombardo (Mpa).

In questo caso, come già accade da giorni, sarebbe stato Fratelli d'Italia a brindare, perché avendo un'alleanza già sancita con la Lega gli si sarebbero aperte praterie soprattutto al Sud e in particolare in Sicilia. E il no a Giovanni Toti che Salvini avrebbe dovuto accettare per siglare il patto con Berlusconi avrebbe potuto indebolire pure Musumeci, che in questa fase è in grande sintonia con il governatore della Lombardia per creare quell'area di movimenti locali da aggregare alla Lega.

È uno scenario che a molti forzisti, a taccuini chiusi, fa dire: meglio andare da soli. Iniziano conteggi tarati su sondaggi e proiezioni degli ultimi risultati elettorali che sembrerebbero permettere a Forza Italia da sola di eleggere una sessantina di deputati e senatori. Si sparge perfino la voce che, fra gli attuali parlamentari forzisti del Sud, una fronda possa appoggiare il governo Pd-5 Stelle per scongiurare ipotesi di voto con lo schema proposto da Salvini.

Poi però a ora di pranzo arriva il comunicato del coordinamento di presidenza di Forza Italia che si schiera contro la proposta di listone unico con la Lega. I forzisti vogliono un patto con Salvini ma salvaguardando simbolo e autonomia nella formazione delle liste. Ed è quello che Berlusconi nel pomeriggio garantisce a Micciché e agli altri big del Sud che l'ex premier ha incontrato. «Con il listone unico saremmo andati da soli - esordisce Micciché do-

po l'incontro - ma non c'è questo pericolo. Siamo invece felici di stare di nuovo tutti insieme, anche se all'opposizione».

Il punto è che il centrodestra scommette sul fatto che un governo Pd-grillini non duri. E tuttavia fa il conticcol nuovo scenario, che questa volta può favorire Forza Italia. Se al di là della durata - è il ragionamento dei forzisti - questo governo porterà a una alleanza politica, è chiaro che questa si potrebbe poi presentare anche alle elezioni. In quel caso a Salvini non basterebbe più l'alleanza solo con Fratelli d'Italia né un accordo al ribasso con Forza Italia. Servirebbe - è l'auspicio che matura a Palazzo Grazioli - un centrodestra a tre punte con Forza Italia capace di rastrellare consensi al Sud per far pendere la bilancia, soprattutto nei collegi uninominali siciliani, dalla parte di Salvini.

E così, per assurdo, alla fine di una giornata sulle montagne russe, è proprio l'accordo fra Pd e grillini a scoraggiare la corsa solitaria (o quasi) di Salvini e a garantire un ruolo a Forza Italia se e quando si tornerà alle urne.



Regione. Nello Musumeci



attualità

LA SICILIA

Salvini, ko al Senato, cambia strategia

Bocciata accelerazione crisi. In Aula passa la linea scelta da M5S e Pd che rinvia tutto al 20 agosto. Il leader leghista sfida Di Maio: «Votiamo il taglio dei deputati, ma poi andiamo subito alle urne»

CHIARA SCALISE

ROMA. Nessun voto sulla mozione di sfiducia al premier: Giuseppe Conte sarà in Aula martedì 20 agosto per raccontare la sua versione della crisi del governo giallo-verde. Si materializza in Senato il primo asse, anche se su un voto legato al calendario, fra i 5S e il Pd sostenuti da LeU e dalle Autonomie e che mette in minoranza il centrodestra. Matteo Salvini, consapevole di andare incontro ad una prima sconfitta, prende la parola nell'emiciclo di Palazzo Madama e sfida Luigi Di Maio: la carta che gioca è il taglio dei parlamentari, che si può votare - dice - già il prossimo lunedì. Lo annuncia in un'Aula gremita, dove ad applaudirlo non sono solo i senatori leghisti ma anche alcuni colleghi pentastellati. Poi, aggiunge il vicepremier, però tutti al voto. Subito.

La sfida viene raccolta da Luigi Di Maio: bene procedere con la riforma che riduce di 345 gli eletti ma - rilancia - ora si possono sforbicare anche «gli stipendi». Nessuna preclusione ad andare alle urne questo autunno, dice poi il leader 5S, ma nel «rispetto» delle prerogative del Quirinale. La mossa di Salvini sulle prime almeno viene dunque accolta con qualche sospetto dagli ex alleati che mantengono le distanze: il capogruppo dei

5S Stefano Patuanelli chiede ad esempio che venga ritirata la mozione di sfiducia. E a Salvini che chiede lealtà, Di Maio replica: «I veri amici sono sempre leali...», non dunque a corrente alternata - è il ragionamento lasciato in sospeso - come in questi giorni di crisi.

Per non parlare dei dubbi che coltivano in molti nei minuti che seguono l'annuncio del leader della Lega e che riguardano la fattibilità di procedere con una votazione su una riforma costituzionale (oggetto della riunione dei capigruppo alla Camera) nel corso di una crisi di governo e con le urne alle porte. Problema che per Salvini non sussiste: «L'articolo 4 della legge costituzionale» per il taglio dei parlamentari «dice che se nel frattempo vengono sciolte le Camere» quella legge «entra in vigore nella legislatura successiva».

Il leader della Lega fa anche un altro passo: non ritira la delegazione al governo. «Perché mai», risponde ai cronisti

mentre raggiunge l'Aula dove poco dopo parlerà. Un intervento interrotto da molte proteste, soprattutto del Pd con il quale si consuma anche un duro botta e risposta del presidente Elisabetta Casellati. La numero uno di Palazzo Madama, finita nel mirino per aver convocato con scarso anticipo i senatori in vacanza, rivendica però di aver difeso la «centralità del Parlamento».

Un Parlamento dove per la prima

volta si concretizza un asse fra i Democratici e i pentastellati, che, dice il dem Andrea Marcucci, riesce a battere Salvini con «161 voti»: dove porti è la domanda su cui tutti si esercitano e alla quale mancano risposte univoche anche nel partito democratico. L'altro Matteo, Renzi, convoca una conferenza stampa affollatissima e ribadisce la convinzione che sia necessario «mettere in salvo» i conti. Non si «impicca» a formule, insiste più volte pur dando l'impressione di smarcarsi dalla linea del partito. La proposta di un governo di «legislatura e politico» avanzata oggi da Goffredo Bettini e che trova la sponda di Dario Franceschini sarà comunque oggetto della direzione del 21 convocata dal presidente Paolo Gentiloni.

Lì, i Democratici si conteranno e dovranno stabilire una linea da tenere anche quando ci saranno le consultazioni al Colle, che al momento, rimangono lo scenario più probabile.

Se il centrosinistra fatica a trovare una sintesi, sono ore di fibrillazione anche il centrodestra continua a registrare molte fibrillazioni. Forza Italia, che teme di essere fagocitata dalla Lega, dice non al listone unico in caso di elezioni anticipate. Cartina tornasole il mancato incontro, annunciato in queste ore, tra Salvini e il Cavaliere.



Luigi Di Maio, leader del M5S

LA SICILIA

Il M5S fiuta il "gioco sporco" e tira dritto Nei corridoi continua il dialogo con i dem

SERENELLA MATTERA

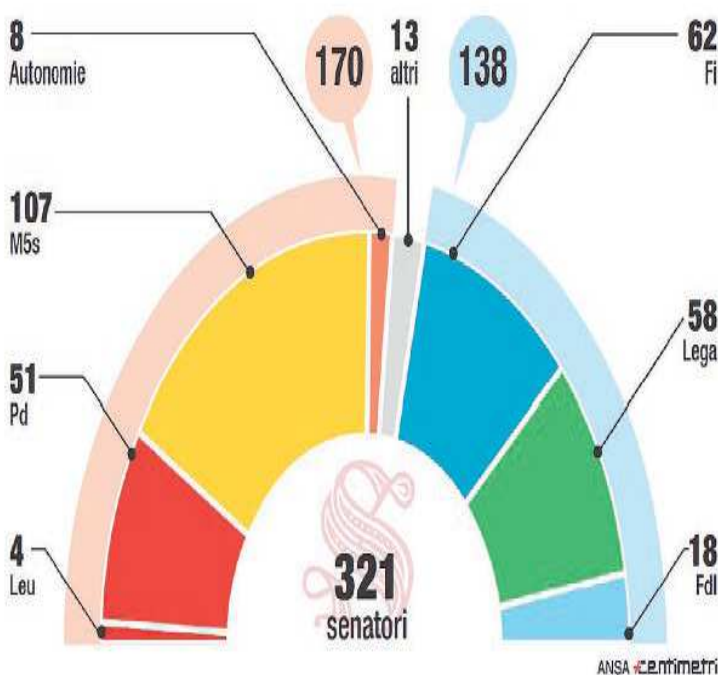
ROMA. Matteo Salvini fa la sua mossa per uscire dall'angolo in cui un'intesa di M5s e Pd per un governo di legislatura minaccia di cacciarlo. Propone a Luigi Di Maio un'intesa politica: votare insieme il taglio dei parlamentari e poi, come Beppe Grillo e Di Maio stesso vanno dicendo, andare a votare subito dopo. E' un modo per lanciare la palla nel campo M5s, togliere alibi a eventuali «inciuci». Mai Cinque stelle - e le opposizioni - fiutano il bluff. Non solo, calendario alla mano, il taglio dei parlamentari rischia di non passare a causa della crisi di governo. Ma appare anche difficile, si ragiona in ambienti parlamentari, che il Colle avvalli la «road map» di Salvini, secondo cui si potrebbe andare al voto a ottobre per eleggere 945 parlamentari e poi far entrare in vigore la riduzione degli eletti a 600 tra 5 anni.

Dal Quirinale non si sbilanciano. Ma diverse fonti politiche osservano: non si vede come Sergio Mattarella, presidente della Repubblica ed ex giudice costituzionale, possa permettere che una legge costituzionale così delicata possa essere messa nel cassetto per cinque anni, è evidente che non può far piacere a Mattarella. L'articolo 4 della riforma costituzionale in teoria lo permette, perché prevede che se le Camere vengono sciolte entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, il taglio degli eletti si applica dalla legislatura successiva (quindi, in teoria, se si votasse a ottobre, dal 2024). Ma il deputato Pd e costituzionalista Stefano Ceccanti scommette che il Quirinale non avvalli un passaggio del genere: «Si apre un grave problema politico e costituzionale», dichiara.

I Cinque stelle attendono di capire

Il nuovo schieramento

I numeri su cui conta l'inedita coalizione che ha bocciato con 161 voti le proposte del centrodestra



I numeri.

Dopo il voto di ieri al Senato escono nuovi scenari e nuove possibilità di accordi tra "ex avversari".

meglio dove la mossa di Salvini porterà. Ma intanto gridano al bluff. Tanto più che la Camera calendarizza il voto sul taglio dei parlamentari il 22 agosto, cioè in teoria dopo il discorso del premier Giuseppe Conte in Senato che dovrebbe aprire la crisi di governo. Votare la legge prima non era possibile, sia perché le comunicazioni del presidente del Consiglio hanno rango fiduciario e quindi precedenza su tutto il resto, sia perché il ddl costituzionale deve ancora passare in commissione. Dunque, sia in ambienti M5s che in ambienti Pd si giudica la legge

sostanzialmente «morta». A meno che, con un colpo di coda, martedì la Lega decida di confermare la fiducia a Conte. In quel caso si potrebbe approvare la riforma e poi andare a votare dopo la sua entrata in vigore, non prima di sei mesi. Circola perciò la voce che il leader della Lega potrebbe stringere un patto con Di Maio e ritirare la sfiducia a Conte. Una retromarcia clamorosa dalla crisi di governo. Ma fonti leghiste smentiscono.

In ambienti vicini al presidente del Consiglio spiegano che per ora non sembra cambiare niente: a meno di colpi di



DELRIO

«Se c'è una sfiducia - spiega Graziano Delrio, capogruppo alla Camera del Partito Democratico - non è possibile avere nessuno calendario della Camera. «Oggi, in diretta al Senato, abbiamo assistito all'ennesima boutade, a una pagliacciata», ha aggiunto Delrio.

scena, martedì Conte sarà in Aula al Senato e, se la Lega non farà marcia indietro, prenderà atto - magari dopo il voto di alcune risoluzioni - del venir meno dei numeri per la fiducia e si presenterà al Quirinale per rassegnare le dimissioni. Come ultimo atto da premier in carica, potrebbe designare il futuro commissario europeo. Ma al momento non ve n'è conferma.

Quel che è certo, è che la mossa di Salvini sul taglio dei parlamentari mira a frenare il lavoro in corso tra M5s e Pd per un governo di legislatura. E' un cantiere aperto. Al Nazareno restano convinti che il «sentiero è molto stretto». E Nicola Zingaretti prepara il partito allo scenario del voto a ottobre, mobilitando circoli e volontari. Ma il segretario Pd non chiude all'ipotesi. E mostra massima disponibilità nei confronti del Quirinale, in relazione agli scenari che potrebbero emergere dalle consultazioni. Mercoledì in direzione, potrebbe emergere la volontà di una netta maggioranza del partito perché si esplori, anche andando oltre la proposta iniziale di Matteo Renzi, un tentativo serio d'intesa con il M5s.

Lo invocano da Dario Franceschini a Goffredo Bettini e Lorenzo Guerini. Ferivano telefonate e incontri non solo con i "pontieri" pentastellati (si citano non solo Roberto Fico ma anche il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli) ma anche con gli esponenti di Forza Italia che non si fidano di Salvini: la mossa del leghista non solo viene considerata una presa in giro ma, secondo fonti qualificate, la maggior parte dei parlamentari azzurri non vorrebbe andare al voto alle condizioni del leader leghista. Circolano anche già nomi di possibili premier, una ridda infinita, da Conte a Raffaele Cantone, fino a Mario Draghi.

G.D.S.

No di Berlusconi al listone

La Lega accetta: di nuovo alleati

Giacinto Pipitonepalermo

Al termine di una trattativa durata settimane, ieri la votazione del Senato ha sancito la ricomposizione del centrodestra nella versione tradizionale. Intorno alla Lega si sono ritrovati Fratelli d'Italia (come era scontato) e di nuovo Forza Italia. Si torna dunque alla coalizione che affrontò il voto del marzo del 2018 e che vorrebbe adesso riprovarci il più presto possibile. Anche se le micce che possono fare di nuovo esplodere tutto sono già accese e ben visibili sul percorso.

Eppure anche questo (minimo) risultato non sembrava scontato fino al tardo pomeriggio di ieri.

Il patto che Salvini aveva intenzione di proporre a Berlusconi era stato definito dagli azzurri un accordo capestro. Prevedeva, secondo le indiscrezioni, che i candidati di Forza Italia, in caso di elezioni anticipate, entrassero in un listone unico con la Lega sotto il simbolo Salvini premier. Un patto sarebbe stato siglato anche con Fratelli d'Italia che però avrebbe mantenuto una lista autonoma al proporzionale e candidati condivisi con Salvini nei collegi uninominali.

Forza Italia avrebbe invece dovuto prendere i posti che il quasi ex vice premier era disposto a lasciare nelle liste e nei collegi. Forte del fatto, Salvini, che i sondaggi e le recenti Europee lo accreditano per ora di un raddoppio dei deputati e dei senatori.

Non è certo se davvero Berlusconi nella notte fra lunedì e martedì abbia dato segnali di apertura a Salvini su questo accordo. In ogni caso i maggiori di Forza Italia lo hanno stoppato sul nascere: «Il coordinamento di presidenza di Forza Italia si dichiara radicalmente contrario a questa ipotesi - è la nota ufficiale -. Forza Italia, pur auspicando un accordo di coalizione con gli altri partiti di centrodestra, non è disposto a rinunciare alla propria storia, al proprio simbolo e alle proprie liste in vista delle prossime elezioni».

Salvini e Berlusconi avevano fissato un incontro per il primo pomeriggio. Ma questo vertice è saltato, ufficialmente perché Salvini è rimasto al Viminale, impegnato sull'emergenza sbarchi. È il segnale che qualcosa sta cambiando, dentro e intorno al centrodestra.

Sta maturando l'accordo fra Pd e grillini, più Leu e cespugli vari. E questo allontana il voto anticipato, rende inutili (per il momento) trattative sulle liste e ha l'effetto di ricompattare politicamente Salvini e la Meloni con Berlusconi. E infatti i numeri della votazione sulla calendarizzazione della mozione di sfiducia a Conte fotografano il nuovo fronte dell'opposizione.

Di più, a questo punto per scardinare il fronte di chi vuole prolungare la legislatura ed eventualmente per superare la nuova alleanza elettorale fra Pd e grillini Salvini avrebbe bisogno di allargare quanto più possibile la sua coalizione. Finisce qui, almeno fino al prossimo colpo di scena, il sogno della corsa solitaria (o quasi) verso Palazzo Chigi.



SEGUE

C'è una tregua, almeno per il momento, anche nella sfida interna al centrodestra fra Fratelli d'Italia e Forza Italia. La Meloni ha sperato di poter essere l'unico alleato di Salvini e fare da calamita così a pezzi di Forza Italia scoraggiati da una sfida alla Lega. Ma è un tema non più all'ordine del giorno. E infatti anche la Meloni inquadra subito il nuovo avversario politico: «Grillini, Pd e Leu votano tutti compatti per rimandare il più possibile le elezioni. È la nuova maggioranza della poltrona. Un mega inciucio che unifica tutti i movimenti di sinistra decisi a non dare la parola agli italiani ed evitare la probabile affermazione delle forze sovraniste». Parole che Ignazio La Russa ripeterà poco dopo.

Restano sotto traccia anche le sfide interne al mondo forzista. Fra le tante indiscrezioni circolate prima del voto d'aula c'era anche quella che voleva Giovanni Toti fuori dall'alleanza per espressa richiesta di Berlusconi. Anche in questo caso non è dato sapere se Salvini abbia accettato. Resta il fatto che il governatore della Liguria non l'ha presa affatto bene e ha attaccato il suo ex partito: «Val la pena far cadere un governo a Ferragosto per confermare la poltrona a qualche fedelissimo che è lì da una ventina d'anni e che gli italiani provano a mandare a casa da un paio d'anni? Ma davvero "l'Italia del Sì" può cominciare con veti a chi vuol portare qualche idea, un po' di energia e, magari, qualche deluso al voto?».

E tuttavia il percorso che porta a una coalizione che vede Forza Italia accanto alla Lega e a Fratelli d'Italia è ancora lungo. E non ha aiutato ieri la mossa con cui Salvini ha provato a togliere a Di Maio e Renzi alcune frecce. L'annuncio di Salvini di essere disposto a tagliare i parlamentari subito (come chiedono i 5 Stelle) in cambio di una accelerazione della crisi è proprio quello che i forzisti non vogliono sentire. In primis perché in caso di elezioni penalizzerebbe proprio gli uscenti di Forza Italia, visto che il partito è in calo rispetto al 2018 e pure i posti in Parlamento sarebbero di meno. In seconda battuta, una eventuale approvazione di questa riforma potrebbe alla fine saldare la maggioranza alternativa che sta nascendo allontanando ancora di più la data del voto.

Ma questi sono temi che almeno fino al 20 agosto, data della prossima riunione del Senato, resteranno in stand by.

G.D.S.

Dopo la rottura della Lega restano sul tavolo molti dossier aperti

Dai precari della scuola alla Blutec: tanti nodi da sciogliere

Osvaldo Baldacci

ROMA

Ci sono troppe cose in sospeso per permettere a Salvini di staccare la spina e incassare da solo il successo elettorale. Si può sintetizzare così il discorso di Matteo Renzi che di fatto segna il tentativo di avviare una nuova fase con un vero e proprio programma di governo. Un programma anche abbastanza ambizioso, che certo non dà l'idea di essere limitato al superamento di una emergenza autunnale. Sembra più un possibile governo di legislatura con una nuova alleanza Movimento 5 Stelle - Partito Democratico, come hanno lasciato intendere alcuni esponenti politici dei due partiti. Renzi prova a convincere i suoi sulla base delle cose rimaste in sospeso che rischierebbero di naufragare se le Camere venissero sciolte. Il tema più forte per convincere in modo concreto anche gli italiani è l'aumento dell'Iva al 25% che scatterebbe in modo automatico il primo gennaio qualora non ci sia un governo capace di trovare altrove i miliardi necessari. Sempre di soldi



Futuro in bilico. Dopo lo strappo nel governo, il destino dei lavoratori Blutec resta in sospeso

in tasca agli italiani si parla quando si ricorda che è necessario in autunno fare una manovra di bilancio che tenga in piedi i conti dello Stato, soddisfi i criteri europei e non sia troppo esosa per i cittadini. Il tutto con effetti decisivi sui mercati, perché la differenza tra

l'instabilità politica e un governo che funzioni si misura in termini di molti miliardi collegati ai fatidici numeri dello spread, del debito e di tutti gli altri indicatori finanziari che dipendono dalla fiducia che nel mondo si nutre verso l'Italia. Tra l'altro per i conti manca ancora

l'ultimo ok al ddl assestamento di bilancio che, insieme al decreto salva-conti già approvato, ha consentito di evitare la procedura Ue.

Al tema dei conti, seppur in modo più raffinato e indiretto, è collegato il ruolo dell'Italia in Europa:

proprio in questi mesi si definiscono gli assetti della nuova Commissione europea e di conseguenza l'indirizzo che la Ue prenderà nei prossimi 5 anni, e l'Italia al momento è isolata e al palo, e in piena campagna elettorale avrebbe davvero poca voce in capitolo nella scelta di un proprio commissario. Tra le riforme istituzionali, quella che sembra stare più a cuore ai 5 Stelle è il taglio dei parlamentari, e ieri ha trovato una sponda in Renzi: «È insufficiente ma se ne può parlare, può essere un terreno di incontro e non di scontro». Anche Salvini a sorpresa ieri ha detto sì, vedremo con quali conseguenze: in realtà votare tale riforma costituzionale sposterebbe in automatico le elezioni in avanti almeno di alcuni mesi.

Ma sono tanti i dossier aperti che rischiano di naufragare con lo scioglimento delle Camere. Per esempio le tante crisi aziendali, a partire dalle maggiori: per Alitalia e Ilva settembre sarà un mese decisivo, e chi potrà gestirlo? Così come c'è il caso Blutec che incide sulla pelle di tanti siciliani, e anche il caso Whirlpool, insieme alle tutele per rider e co.co.co. Ma restano fer-

me anche le privatizzazioni, previste per 18 miliardi quest'anno e in realtà ancora mai partite. Sul fronte del lavoro c'è anche un decreto per i 54mila precari della scuola, non ancora in Gazzetta Ufficiale. Non avranno seguito nemmeno le 12 deleghe inviate dopo lunga gestazione in Parlamento per la semplificazione della P.a. né la riforma dei dirigenti pubblici. C'è poi il tema della Golden Power, che ha a che fare addirittura con gli equilibri internazionali: si era deciso di farla decadere a settembre per sostituirla con un disegno di legge delega più ampio, ora è tutto da vedere.

Ci sono ovviamente altri grandi temi che erano in discussione e che ora sono fermi, ma questi erano più car alla Lega e quindi in caso di nuovo governo finirebbero forse un binario morto: l'Autonomia, prima di tutto, e la riforma della Giustizia, che prenderebbe un indirizzo diverso. Magari un'intesa più a sinistra, come potrebbe avvenire su diversi altri temi, compreso il fine vita. Non è detto che non si rivitalizzi pure il salario minimo. E invece cosa succederà della TAV? (C'ORA)

G.D.S.

Regione

Stipendi in ritardo all'Esa Protestano i sindacati

PALERMO

I sindacati Fp Cgil, Uilpa e Ugl hanno inviato una nota all'assessore regionale all'Agricoltura, Edy Bandiera, chiedendo notizie sui «gravi ritardi nell'erogazione degli stipendi e di altri emolumenti che spettano sia al personale di ruolo che a quello stagionale dell'Esa», l'Ente di sviluppo agricolo. Il documento è siglato da Francesco Paolo Agnese e Giuseppe Giammanco (Fp Cgil), Alfonso Farruggia (Uilpa) e Gaetano Cassibba (Ugl).

I sindacati puntano il dito «contro le inadempienze da parte dell'amministrazione, che riguar-

dano anche il mancato pagamento, ad oggi, dei creditori dell'Ente con conseguenti notevoli aggravii di spese per il decorrere di interessi legali e per i pignoramenti che erodono le risorse necessarie per il funzionamento delle strutture».

Le sigle sindacali chiedono che «in attuazione di una norma di legge esistente, l'organo di vigilanza dell'assessorato all'Agricoltura intervenga per dichiarare decaduti l'attuale amministrazione e il Cda, privo di presidente da dieci mesi, procedendo al contempo alla nomina di un commissario straordinario in grado di far approvare bilanci e rendiconti arretrati».